Anno XVIII. Lunedì, 6 marzo 1865 N. 65.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 marzo

LE FINANZE

La *Gazzetta di Torino* e le *Alpi* si occupano del nostro articolo sul ribasso della rendita.

È soddisfacente che le gravi quistioni riguardanti le finanze dello Stato attraggano l'attenzione de' giornali, ma sarebbe desiderabile che questi le trattassero seriamente e discutessero con calma.

Ci duole che i nostri confratelli abbiano preferito di sbrigarsela con poche parole, anzichè trattar di proposito la quistione da noi suscitata.

La *Gazzetta di Torino* veramente non discute, solo tenta di rettificare un nostro giudizio, ma con infelice successo. Noi ripetiamo che l'imprestito, se è inevitabile, potrà però esser ritardato. È un'opinione, non una notizia, ma poichè la *Gazzetta di Torino* la considera tale, sia pure.

E la *Gazzetta di Torino*, la quale parla di leggerezza, applichi a sè questa poco invidiabile qualità, che le sta bene. Anzi se volesse applicarla anche a chi le ha comunicate le preziose informazioni che pubblica, non avrebbe torto, perchè quelle sue informazioni, lungi dall'essere esatte, sono inesattissime.

Del resto fra qualche giorno avremo l'esposizione della situazione del Tesoro e vedremo chi ha ragione.

Non è da un pezzo che i giornali parlano di prestito? Le *Alpi* non hanno perfino pubblicato il loro programma per la sua attuazione? Perchè la *Gazzetta*, che ha informazioni così esatte, aspetta a smentirli quando lo smentirli è inutile?

Quanto alle cagioni del ribasso, la *Gazzetta di Torino* poteva risparmiarsi la fatica di far osservare che ***ad esse sono affatto estranei, non che il ministro, la nostra piazza.*** Un giornale che rispetta sè ed altrui non viene fuori a dire che il ministro è estraneo al ribasso, perchè farebbe supporre che altri creda il contrario, ciò che sarebbe grave e disonesta ingiuria. Che poi la nostra piazza non ci abbia neppur essa colpa, lo sanno perfino i lippi e tonsori, essendo le borse italiane dipendenti dalle borse estere, perchè non abbiamo un vasto mercato proprio, nè potremo averlo, finchè coll'ordinamento della finanza non cresca la prosperità interna e non si abbia più duopo di ricorrere a' capitali esteri, sia pei bisogni dello Stato, sia per le imprese industriali.

Le *Alpi* hanno una teoria loro propria. Esse dicono: Le cause del ribasso si riducono:

« 1° Alla opinione molto divulgata che « l'onorevole Sella voglia fare un prestito « all'estero;

« 2° Al monopolio che Rothschild esercita e continuerà ad esercitare a nostro « danno, finchè non entreremo su un'altra via. »

Noi ignoriamo se sussista e, se sussistendo, sia fondata la voce che l'onorevole Sella voglia fare un imprestito all'estero. Le *Alpi* affermano che quest'opinione c'è e noi lo crediamo.

Ma possono le *Alpi* supporre che il ribasso provenga da tale notizia? Si faccia all'interno ed all'estero, l'imprestito è sempre imprestito, e le sue conseguenze non variano. Perchè, che cosa può significare un imprestito all'interno? Un imprestito per soscrizione pubblica. Ma i banchieri esteri non potrebbero concorrervi come i nazionali? Sottoscrivere a Parigi od a Torino non sarebbe tutt'uno?

Le *Alpi* poi hanno un concetto straordinario della potenza della Casa Rothschild.

Napoleone I, che s'irritava del ribasso della rendita, perchè ci vedeva un sintomo, e non a torto, di sfiducia, ordinò un giorno al suo ministro del tesoro di fare di tutto perchè i fondi rialzassero. I sacrifici non valsero, i fondi non rialzavano, ed il conte di Mollien dovette correggere le false idee economiche dell'imperatore. « Maestà, voi potete ordinare all'esercito di vincere una battaglia, non alla fiducia di rinascere, se le circostanze non la secondano. »

Quest'è press'a poco la risposta del ministro di Napoleone I, ed allora il debito pubblico era assai piccolo. Con quanta maggior ragione si può ora ripetere la stessa sentenza, che il debito pubblico è enorme! Una Casa bancaria, per quanto potente, non è a' nostri tempi in grado di provocar il rialzo od il ribasso a suo piacimento. Se vi si accinge, i suoi sforzi non possono produrre un effetto durevole, essendo le circostanze favorevoli o contrarie della politica e della finanza, assai più potenti della volontà di qualsiasi Casa bancaria. Seguiamo una buona politica e promuoviamo il riordinamento delle finanze, e non ha potenza di banchieri od intrigo di monopolisti che valgano ad impedire il miglioramento del nostro credito. Le cagioni del ribasso restano quindi quelle sole che noi abbiamo additate. Si è voluto colpire un uomo politico ed invece si è colpito il credito dello Stato. Coloro che hanno commesso questo errore possono bene scusarsene, dicendo che non ne prevedevano gli effetti, ma non riescono a dissimularlo.

Le *Alpi* si lagnano inoltre dell'apatia dei giornali per le quistioni di finanza. Ci pare troppo severa questa sentenza, chè i giornali quasi tutti si mostrano compresi della gravità della situazione finanziaria. Però il silenzio è preferibile al trattar leggermente di quistioni tanto importanti. E le *Alpi*, che muovono un'accusa sì grave ai giornali, come possono preparare una discussione seria, esse che ci dicono tondo che *l'attuale ministero sul bilancio del 1865 ha potuto proporre un'economia di meglio che* CENTO MILIONI?

Fosse pure! Ma, di grazia, hanno esaminato il bilancio le *Alpi*, che ci annunziano un'economia di meglio di CENTO MILIONI?

IL BILANCIO DEL 1865.

Nel dare il risultato complessivo del bilancio è accaduto un errore, e non piccolo, poichè ha avuto per effetto di fare credere il disavanzo di 10 milioni di più di ciò che è.

L'errore è provenuto da ciò che le spese straordinarie furono notate in L. 79,983,158, in luogo di L. 69,983,158.

Le spese del 1865 restano quindi di	L.	876,639,309 29
Le entrate di	»	669,438,563 14
Disavanzo pel 1865	L.	207,200,746 15

PROCESSO MOGNI-POLIONI

I giornali inglesi del 3 recano la relazione della udienza della Corte criminale centrale del 2 marzo, in cui Gregorio Mogni venne riconosciuto come l'autore della morte dell'Harrington all'*Àncora d'oro*, pel quale delitto era stato prima condannato Polioni o Pelizzioni. — Le deposizioni di Serafino Polioni, dell'ostessa, di Giovanni Mogni, fratello dell'accusato, di Pietro Gugiana, del sig. Negretti, e quella dell'accusato stesso, posero in evidenza i seguenti fatti: Alla rissa precorse uno schiaffo dato da Gregorio Mogni all'oste, per alcune parole relative agli italiani; dopo di che il Gregorio e l'oste avevano fatto pace e strettasi la mano. Poco dopo Giovanni Mogni essendo entrato nella stanza ove erano gli inglesi venne ricevuto a colpi di bastone, e gridò: *Fratello, mi uccidono!* Fu allora che Gregorio Mogni, accorso dalla stanza vicina, trovato il fratello col volto sanguinante, fece uso del coltello che portava séco, in propria difesa. Intanto il Gugiana era accorso all'osteria della Bordessa, ove trovavasi Polioni, per avvisarlo come i suoi due cugini Mogni corressero grave pericolo. Quando pertanto l'Harrington si trovò steso per terra, aveva presso a sè il Polioni, che era giunto durante la rissa, ma dopo i colpi, all'*Àncora d'oro*, e che egli potè avere creduto come l'autore della sua ferita.

La questione fu posta dal giudice ai giurati nel modo seguente: « Se voi credete che la uccisione di Harrington sia l'opera dell'accusato, dichiaratelo colpevole. Se voi credete che non sia opera del prevenuto, ma di Polioni, assolvetelo. Se voi non sapete di chi sia opera, assolvetelo del pari. » Il giurì dopo un'ora di assenza, diede un verdetto di *colpevole*, accompagnandolo con raccomandazione a misericordia, per motivo della provocazione ricevuta e delle offese inflitte a suo fratello.

Il *Times*, che consacra un nuovo articolo a questo caso, nota l'incidente straordinario di un prigioniero colpito da condanna di morte per assassinio, chiamato a deporre come testimonio, nello scopo manifesto di inferirne, non la propria innocenza, ma la colpa di un altro, la cui reità equivaleva alla propria escolpazione. Il medesimo giornale si congratula col signor Negretti, le cui indagini ebbero per effetto la debita punizione del colpevole, e salveranno un innocente dalla forca.

Ecco come il *Times* conchiude il suo articolo:

« Noi guardiamo ai contorni chiari del caso, e non possiamo a meno di convenire interamente col verdetto contro Mogni. Ne segue che noi dobbiamo deplorare profondamente la condanna di Pelizzioni, e siamo in obbligo di esaminare, in quanto un tale risultato fosse inevitabile, e in quanto sia dovuto a qualche difetto del nostro sistema di procedura criminale. Taluno de' nostri colleghi italiani commentò severamente l'ingiustizia della legge che stimmatizza e sancisce come assassinio un omicidio commesso nel bollore della passione e senza premeditazione.

« Non è nostro proposito per ora di occuparci di questo difficile problema; ma è giusto l'osservare che la legge inglese non attribuisce il carattere di assassinio a tali atti, se non quando perpetrati senza violenta provocazione e con arma mortale. La differenza fra un pugno ed una bastonata ed un colpo di stiletto è tale da non lasciarci speranza di poterla ridurre in mente ad un italiano, ma non è solo fantastica. Ma la questione non è questa. Ciò che più immediatamente ci riguarda, si è l'apparente traviamento della giustizia dovuto all'effetto di certe regole su cui si poggia la prova. Una di queste escludeva le dichiarazioni fatte dal Mogni a terzi, finchè esso era assente; un'altra vietava che il Pelizzioni fosse esaminato in causa propria. Si deve confessare che le dichiarazioni, di cui si parla, erano veramente d'importanza sostanziale, come quelle che provavano che il Pelizzioni in ogni caso non era il solo con coltello nella stanza da giuoco. E perchè dunque non erano ammissibili? Soltanto perchè erano una testimonianza secondaria di ciò per cui mancava la testimonianza primaria, la testimonianza del Mogni stesso. È vero che non si sarebbe potuto costringerlo ad accusare sè stesso; ma il seguito mostrò come egli avesse coraggio morale di farlo, e noi non possiamo a meno di biasimare la polizia di aver lasciato al signor Negretti il cómpito di trarre in luce la verità. La circostanza dell'avere il Mogni un coltello in suo possesso appena dopo il *chiasso*, e dell'averlo dato ad un amico perchè lo gittasse via, non era punto concludente, se non unita alla confessione di averne fatto uso. È facile, è vero, il denunciare la sconvenienza del ridurre al silenzio coloro che ottennero questa confessione; ma un po' di riflessione basterà a farci vedere la maggiore sconvenienza del principio contrario. Che di più semplice in un giudizio di assassinio del subornare persone di nessun conto a mettere in iscena semi-confessioni imaginarie per parte di un forastiero, che se ne stette nascosto dopo il fatto? Nulla può indurre a credere spediente, a lungo andare, l'ammissione di questa specie di prova poggiata su la semplice voce pubblica; ma l'inammissibilità del prevenuto stesso poggia su altre ragioni. In questo caso, dubitiamo se il deposto di Serafino Pelizzioni intorno a ciò ch'egli vide e fece, abbia avuto guari influsso sul verdetto. Ma pure sovente potrebbe riescire di grande e forse anco unico valore, e lo spettacolo senza precedenti di ieri viene opportuno ad illustrare un cangiamento proposto nelle nostre leggi, che in questo momento appunto si trova deferito all'esame del Parlamento. »

L'amor del vero e il sentimento della dignità nazionale ci obbliga a respingere un'allusione che non ci aspettavamo da un giornale serio come il *Times*, tanto meno in questa occasione, vale a dire l'evocazione di un insultante pregiudizio contro l'Italia, e che credevamo omai avesse dovuto essersene ito con le scorie del passato. Non è certo quando dai tribunali inglesi si confonde sì sventuratamente non solo l'omicidio semplice con l'assassinio, ma l'innocenza stessa col delitto, che il giornale della City ha il diritto di ricordare agli italiani la differenza che corre fra una pugnalata ed un colpo di mazza. Se le parole del *Times* provano qualcosa, si è appunto quanto siano generali certe prevenzioni antinazionali, e come nell'infausto processo contro l'infelice Polioni il loro influsso non dovesse essere secondario, se il pregiudizio poggia a sì alte sfere. Ma forse è da perdonare quest'obblio di se stesso all'orgoglio nazionale colpito dall'atroce delusione del processo Mogni.

Se la *Stampa* non ce lo faceva sapere, noi avremmo per sempre ignorato che un nostro articolo sulla fine della sessione legislativa era stato interpretato come un consiglio di differire il trasferimento della sede del governo.

Chi l'ha interpretato in questa guisa deve averci letto ciò che era nella sua mente, non ciò che vi è scritto.

Nell'accennato articolo noi scrivevamo: « Non bisogna credere che questa sessione « possa prolungarsi indefinitamente. Se si « giunge sino a Pasqua sarà molto. Più « in là non potrebbesi nè converrebbe an-

Parlamento non poteva star aperto che sino al principio di aprile, e che « i varii « ministeri hanno avvertito i loro impie- « gati di star pronti per partire nel prin- « cipio di maggio. »

Questo ci sembra sia parlar chiaro e senza reticenze.

Noi abbiamo sempre creduto che il trasferimento non si potesse indugiare e tanto meno dovevasi indugiare dopo che la Corte si è già recata a Firenze.

Ma appunto perchè siamo d'avviso che i ministeri si recheranno in maggio a Firenze, ci pareva che difficilmente le elezioni si potessero fare, mentre il governo è qui.

Trasferire la sede del governo e far in pari tempo le elezioni, non è cosa da poco. Il governo, mentre è intento a compiere il trasferimento, non può pensare ad altro.

Quindi ne deducevamo la conseguenza che le elezioni al più presto non si potrebbero « fare che alla fine di maggio o « nei primi giorni di giugno, quando i mi- « nistri ed i loro gabinetti particolari sa- « ranno stabiliti nella nuova sede. »

Non importa ora di discutere se sarebbe stato meglio che le elezioni si fossero fatte o si facessero prima. Atteniamoci alla situazione qual è e non quale desidereremmo che fosse. Crede la *Stampa* che sarebbe conveniente di chiudere ora la sessione, rimandando ad altro tempo quasi tutte le quistioni che attendono una soluzione? La Camera lo gradirebbe al certo, e se ci sta è soltanto per abnegazione e per que' riguardi a sè ed al paese, che un'assemblea parlamentare non dimentica, sopratutto verso la fine della sua vita.

Poichè il chiudere la sessione senza di-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il nuovo anno comico — Compagnie drammatiche italiane — Gustavo Modena, e l'arte sua, *per Luigi Bonazzi (Venezia 1865) — Programma di sottoscrizione per una nuova compagnia drammatica del teatro italiano — Notizie dei teatri.*

Cominciando in Italia per antica consuetudine il nuovo anno comico dal primo giorno di quaresima, egli accade che in questa stagione le nostre compagnie drammatiche, le quali già peccano abitualmente per difetto di affiatamento a cagione della vita nomade che traggono, della facilità con cui gli attori passano ad ogni istante d'una in altra compagnia e finalmente della soverchia larghezza e varietà del repertorio indotta dalla necessità di cangiare lo spettacolo recitando la miglior parte dell'anno in piccole città dove il pubblico non si rinnova guari, durino anche maggior fatica a stabilire un po' di accordo di recitazione fra gli attori, onde si compongono, e talvolta non riescano nemmeno a raccogliersi materialmente se non dopo trascorsi parecchi giorni.

Siffatto sistema tornava certamente opportuno nei tempi addietro, quando nella quaresima rimanevano chiusi i principali teatri e quindi avevano comodo gli attori di recarsi al loro posto, di ordinarsi e di apparecchiare, durante il forzato riposo di quaranta giorni, con un sufficiente numero di prove il loro primo repertorio. Oggi però, mutate le condizioni, converrebbe pure che, per mutuo consenso tra capocomici ed attori, si mutasse sistema: e per il cominciare dell'anno comico e per i conseguenti cambiamenti di attori nessuna stagione tornerebbe più acconcia di quella d'estate, nella quale i teatri rimangono o chiusi o quasi deserti e per ciò minori sarebbero lo sfregio e lo strazio dell'arte per la esitanza degli attori, per il difetto di intonazione fra loro, per lo schiamazzo del rammentatore e per tutti quei guai che sono inseparabili dalle impreparate rappresentazioni d'una compagnia improvvisata, quand'anche composta di buoni elementi.

Il rimedio o, meglio, il correttivo ch'io propongo è semplicissimo: ma, forse appunto perchè tale, non è a sperare sia accolto e riesca a vincere il vecchio andazzo. E sì che tale è presso di noi la condizione dell'arte rappresentativa, che nulla dovremmo trascurare di quanto anche soltanto in linea secondaria possa condurre a farla migliore!

Vedete infatti quanti sforzi, quanti tentativi furono fatti da parecchi anni per riuscire ad una riforma compiuta e quanto lieve profitto ne sia rimasto! Modena, Battaglia, Morelli e più tardi Righetti hanno vagheggiata un tempo la creazione d'una compagnia drammatica-modello e n'hanno tentato lo sperimento, che poscia dovettero abbandonare per ostacoli creati da particolari circostanze, per impazienza e rivalità d'attori, per il sorgere di moti politici non propizii punto al calmo culto dell'arte, per la indifferenza stessa del pubblico che lamenta la decadenza del teatro, ma poco si cura di sorreggere chi vi cerchi riparo.

Per certo l'opera di costoro non andò mica intieramente perduta; l'arte della imitazione s'è trasformata radicalmente in meglio con innegabile progresso: il gusto del pubblico l'ha seguita per questa via: dietro l'esempio e la scuola di Modena sovratutto, sono sorti in Italia valentissimi attori, che sono la gloria e l'onore delle nostre scene — ma se l'arte ha progredito, il teatro rimase e rimane pur sempre in un periodo di decadenza, perchè le spiccanti individualità raccolgono ammirazione, applausi ed anche quattrini, ma non seppero o non poterono riunirsi in una compagnia, che appunto fosse il prodotto di questi progressi individuali, e continuano anche oggi il nomade giro d'un astro splendente circondato da uno stuolo di nebulose, continuano anche oggi a rappresentare l'*io individuale* anzichè l'arte italiana a quello stadio, cui essi potrebbero condurla.

Modena stesso, dopo essersi più volte messo alla prova, non venne a capo di nulla colla forza della sua volontà e del suo amore per l'arte e colla autorità del suo nome: per modo che, negli ultimi anni di sua vita, non ebbe neppure più una fissa compagnia, ma andò qua e là alla ventura, seguendo la moda francese degli *artistes en représentation*. Questo brano di lettera che togliamo dallo scritto pubblicato testè dal sig. Luigi Bonazzi sul grande attore, mostra com'egli si fosse disingannato sulla possibilità di comporre per ora una compagnia che raccogliesse i migliori attori d'Italia, secondo il progetto, cui evidentemente allude, messo fuori nell'anno 1859 dal signor Guglielmo Stefani.

« Il progetto dell'amico *Telegrafo* s'è annegato nel *mare magnum* delle chimere, dove affogano tante altre carote più o meno comiche.

« Fra quattro giorni io mi rotolo a Milano, « senza impegni di sorta però, senza neppure « averne discorso. Vado perchè il mio de- « stino, seduto a cavalcioni della marmitta e « del fitto di casa, mi sospinge ad istrionare. « Ma vado, a mo' di *Troubadour*, col cola- « scione, a tragediare dove trovo porta aperta, « coi miei quattro pezzi del baule, battendo « cassa in fretta e per farla finita alla presta « col mestieraccio. Appena avrò raspato quanto « mi può dare quella terra, butto erto il cap- « pello, e dove il vento lo porta mi volto « io, ecc. »

E quante prove, prima di venire a questo ultimo periodo di disillusione, tentasse il Modena a pro dell'arte rappresentativa italiana, noi vediamo dal libro già citato, dove il signor Bonazzi, con proposito lodevole che apparisce dalle seguenti parole che v'ha premesse, ci dà precisi e particolareggiati ragguagli sulla vita privata, pubblica ed artistica del Modena stesso:

« La comunanza d'arte e la mia lunga di- « mestichezza con Gustavo Modena m'indus- « sero a scrivere queste parole. Appunto per- « chè l'attore drammatico porta tutto se stesso « nella tomba, parve a me quasi un debito di « dire del grande artista quel tanto che anche « io ne sapessi; ben contento se potrò dare « qualche materiale ad opera migliore, qualche « utile notizia ai cultori ed agli amatori del- « l'arte drammatica e a tutti i buoni italiani. »

Il libro del Bonazzi adunque, poichè di questo mi accadde di discorrere per attenere un'anteriore promessa, non giova soltanto a

scutere ancora alcune leggi e gravissime, è impossibile, ed il ritardare il trasferimento non è prudente, ci pare non resti altro che ritardare le elezioni. Non diciamo sia un bene, ma una necessità, che tutti dobbiamo riconoscere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *4 marzo.* — Questi ultimi giorni sono magri di notizie come la quaresima incominciata, per chi non ha mezzi nè voglia di procacciarsi polli e bistecche.

Il carnevale è morto senza far dire troppo di sè e senza che alcuno abbia sparso troppe lacrime alla sua memoria. La quaresima, tranne i veglioni e le grandi feste da ballo, offre gli stessi divertimenti del carnevale: i teatri sono già quasi tutti riaperti e i coniugi Tiberini alla Pergola, la Ristori all'Alfieri, la compagnia Meynadier al Niccolini valgono bene quanto e forse più dei passati spettacoli.

Come reminiscenza carnevalesca eccovi la notizia di un fatto peregrino che meritava appunto di nascere nella stagione delle maschere e dei pagliacci. Il sig. Stefano San Pol direttore di quel fior di giornale che si chiama *Contemporaneo*, ma che non è degno di noi perversi suoi contemporanei, ha ricevuto l'alto onore di essere insignito della gran medaglia d'oro del merito da S. M. I. Francesco Giuseppe *pro literis et artibus* (sic). Il gabinetto aulico si è degnato di partecipare quanto sopra a S. E. l'ambasciatore estense, che dorme tuttora tranquillo i suoi sonni a Vienna, senza essersi accorto neppure delle cannonate di Solferino.

Ma passando dalle cose ridicole alle serie, vi dirò che lunedì sera avremo il Re di ritorno a Firenze; così almeno mi assicurano persone bene informate, per servirmi della solita frase da corrispondente. Vi noto però [illegible] che ci eravamo rassegnati a non rivedere il Re fino a maggio, perchè ci avevano fatto credere che dopo il carnevalone di Milano sarebbe ritornato a Torino fino al trasferimento definitivo della sede governativa.

Si dice, ma questo l'ho da fonte meno autorevole, che i ministri anticipino di qualche tempo la loro venuta a Firenze e che fra breve avremo qua tutto il personale del corpo diplomatico.

Intanto molti dei nostri palazzi pubblici e privati sono una vera babele. Sgomberatori e avoranti, fogli e scaffali mescolati con materiali da costruzione salgono e scendono dalle scale e dalle finestre, che è una maraviglia a vedere. Il palazzo della Signoria sembra un vero arsenale. Il bravo ingegnere Falconieri ha fatto e fa *mirabilia*. Il locale della Camera dei deputati non sarà indegno della rappresentanza di una grande nazione, nè inferiore di pregio all'aula del palazzo Carignano. Le difficoltà superate senza toglier nulla ai pregi artistici del palazzo nè alle esigenze di un Parlamento onorano l'ingegno dell'egregio architetto. La Camera ha tutto ciò che può desiderarsi per eleganza e per comodi, e sebbene di forma semi-circolare allungata, si ravvicina molto al sistema di quella inglese.

Finalmente per parte del governo e degli interessati è sistemata la fusione delle due banche nell'unica banca italiana. I commissarii toscani si sono trovati in pieno accordo con la banca sarda e col ministero del Commercio, e tutto è già combinato sul progetto da presentarsi al Parlamento. Spetta ora ai deputati il compimento finale dell'opera, che aveva suscitate tante gelosie, tanti sdegni e difficoltà.

Come ben sapete, in quest'anno spetta a Firenze il tiro nazionale del bersaglio. Il municipio se n'è già occupato (di che cosa non si occupa il municipio in questi giorni?) ed ha stabilito che debba aver luogo dal 18 al 25 del prossimo giugno.

La vecchia Società promotrice delle belle arti, ha scelta la occasione del centenario di Dante per aprire la consueta sua esposizione di quadri designandone l'epoca dal 14 maggio al 3 di luglio. Speriamo che questa esposizione sia degna della circostanza tanto solenne per l'arte italiana e della fama dei nostri artisti. Sarebbe desiderabile però che anche l'altra Società promotrice costituita in seno alla Fratellanza Artigiana si ponesse d'accordo con questa per aprire la sua esposizione in quell'epoca o, meglio, per unire sforzi e capitali con quella per farne una sola più profittevole per gli artisti e più solenne per quella festa nazionale.

Vi annunzio nuovi tormenti e nuovi tormentati: i tormenti sono due nuovi giornali umoristici sbocciati fuori in questi giorni di mezzo fra il carnevale e la quaresima, voglio dire il *Fiammifero* e il *Frustino*: e tormentati siamo noi poveri diavoli frecciati per ogni parte dagli abbuonamenti, sottoscrizioni, collette e per di più condannati ad affogare nell'umore quotidiano che sgorga più o meno liquido dai cervelli dei nostrii *hommes d'esprit*. Il primo però promette a assai bene, è diretto dal Prior Luca, che non ne riceve paga veh!, e se non cadrà nel fango delle personalità potrà far del bene e degli abbuonati.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III

L'imperatore Napoleone III ha diretta la seguente lettera al ministro dell'interno:

Parigi, 20 febbraio 1865.

Signor ministro,

Nel mio ultimo passaggio per Lione mi sono trattenuto col prefetto, signor Chevreau, di varii provvedimenti di utilità pubblica che io desidero veder attuati in quella città.

Uno dei primi atti del mio governo, come sapete, fu di riunire a Lione la Guillotière, Vaise e la Croix-Rousse. Nel fondare l'agglomerazione lionese, dandole un solo amministratore e ponendola sotto lo stesso regime municipale, io ho voluto togliere le barriere che ancor separavano popolazioni già unite da una stretta solidarietà d'interessi; ne derivò un aumento di forze ed un'unità di scopi che hanno permesso d'imprendere grandiosi lavori. Lione venne protetta contro le inondazioni, ampie vie furono aperte nel centro stesso della città, sui ponti del Rodano furono tolti i diritti di passaggio. Ma il nostro còmpito rimarrebbe incompiuto se i quartieri lontani, ch'io volli rannodare al centro, ne rimanessero ancora divisi per causa di pedaggi o di altri ostacoli, e se gli abbellimenti della città non si estendessero sino ad essi. Tutti gli abitanti dell'agglomerazione lionese, sottoposti ai medesimi carichi, deggiono partecipare ai medesimi vantaggi.

Per raggiungere questo scopo è essenziale di prendere le disposizioni seguenti:

1. Affrancamento dei ponti sulla Saona;
2. Demolizione del muro di cinta della Croix-Rousse;
3. Sgombero degli accessi all'arcivescovato;
4. Creazione di uno *square* alla Guillotière.
5. Creazione di uno *square* sui terreni del gran seminario.

L'attuazione di questi progetti non imporrà grandi sacrifici allo Stato; ma avendo soppressi i pedaggi sul Rodano, è giusto di applicare la stessa liberalità alla Saona che scorre in prossimità a quartieri abitati dalla classe operaia. Le spese volute per l'esecuzione di questo provvedimento ascenderebbero a 4,500,000 franchi, e sarebbero sostenute dal bilancio della città e da quello dello Stato. Se si adotti la proporzione stessa del riscatto dei ponti sul Rodano, la parte da contribuirsi dallo Stato sarebbe di 280,000 franchi all'anno, per lo spazio di otto anni, somma poco considerevole in paragone del risultato, giacchè farà cessare una spiacevole disuguaglianza che offende i sentimenti di equità di una parte della popolazione.

Le fortificazioni della *Croix-Rousse* non hanno più alcuna ragione d'esistere; esse sono inutili contro il nemico, e non siamo più ai tempi nei quali si credeva di essere obbligati ad innalzare terribili opere di difesa contro la sommossa.

La popolazione operaia di Lione è troppo intelligente; essa sa troppo quanto mi stiano a cuore i suoi interessi per volerli compromettere facendo nascere dei torbidi.

Desidero adunque di sostituire alla cinta daziaria, opera di diffidenza di altri tempi, un vasto *boulevard* alberato, testimonianza durevole della mia fiducia nel buon senso e nel patriottismo della popolazione lionese.

Riguardo agli altri progetti, essi hanno per iscopo di far sì che tre dei più popolosi quartieri di Lione godano d'aria e di sole, di rendere sgombri i dintorni della chiesa primaziale, dandole un accesso degno di lei, per mezzo del prolungamento della via che conduce al ponte di Tilsitt e di quello vicino alla piazza di San Giovanni. Servirebbero ai due primi abbellimenti i terreni recentemente ritolti al Rodano e quelli che sono resi liberi dallo spostamento del gran seminario. Questi terreni sarebbero abbandonati dallo Stato. Questa cessione non sarebbe una gran perdita pel demanio, giacchè la loro alienazione nuocerebbe agli interessi della città e non darebbe che una debole somma.

Vi prego adunque, signor ministro, di mettervi d'accordo coi vostri colleghi per far demolire le fortificazioni della *Croix-Rousse*, per preparare un progetto di legge che autorizzi l'alienazione dei terreni demaniali e per ottenere dal corpo legislativo il credito necessario al riscatto dei ponti della Saona.

Il prefetto, animato dal lodevole desiderio di corrispondere alla mia fiducia, occupandosi senza posa del bene de' suoi amministrati, porrà, non ne dubito, il maggior zelo nell'esecuzione di questi progetti, che devono contribuire non solamente all'abbellimento della seconda città dell'impero, ma ancora alla prosperità dei suoi abitanti.

Dopo ciò, prego Dio che vi abbia nella sua santa guardia.

Napoleone.

Leggesi nel *Giornale della Marina* del 4:

Siamo assicurati che il regolamento di disciplina della Marina trovasi all'esame del Consiglio di Ammiragliato; sicchè tra breve questo importantissimo codice potrà essere pubblicato.

La *Perseveranza* del 5 corrente annunzia, che martedì venturo la Società dell'Unione darà un pranzo in onore del generale La Marmora, il quale ha accettato l'invito.

CORRIERE DI LONDRA.

(*Continuazione* — V. num. 64.)

Se manca nel fin qui esposto, argomento alcuno che valga a solleticare la curiosità del pubblico ed invogliarlo a tener dietro alla quotidiana rivista delle discussioni che nelle Camere hanno luogo, gli amatori dell'effetto e dello scandalo saranno ampiamente indennizzati del patito disappunto, nella preannunziataci interpellanza che il rappresentante M. Newdegate intende movere intorno allo stato conventuale nella Gran Brettagna, a cui farà eco nella Camera alta quella del marchese di Townshend per l'inerzia del governo nel caso della monaca Mary Ryan, che dal ritiro cattolico in cui stava rinchiusa, veniva tempo fa, malgrado le disperate sue grida, violentemente trascinata da alcune religiose a bordo di un vapore, sottratta alla protezione inglese e trasportata nel Belgio per esser rinchiusa in un ospizio di pazzi; chè la demenza di essa era stata la spiegazione data dell'inumano trattamento a cui quella sventurata era stata assoggettata. Il solo caso strappò il velo di questo mistero che a tutta prima suscitò una vera tempesta di fulminanti articoli, di meetings, d'indignazione e di richieste al governo perchè agisse in via diplomatica. Però (cosa strana!) il ministro, pago di aver fatte alcune indagini di pura forma e di essersi accertato che la ragazza stava ingrassando in un ospedale del Belgio, felice come tutti i pazzi, sotto l'affettuosa salvaguardia de' suoi spirituali protettori, recisamente si rifiutò di oltre insistere, e se ne lavò le mani. Lo *scandaletto* della Mrs Dermot aggiunse poco dopo esca al fuoco ed al mormorare dei protestanti; e benchè per l'imperizia degli accusatori, per la consumata astuzia dei padri dimoranti nel Brompton Oratory sia rimasta in mano di questi la pecorella, a dispetto della legge, ed a quelli le beffe e la rabbia, con tutto ciò gli animi son tutt'altro che calmi, e sperano che il Parlamento voglia porre per l'avvenire riparo contro la poco scrupolosa invaditrice attività di questi sedicenti cattolici.

Noi crediamo però che tutto finirà in fumo, e che quella latente corrente, che valse in altro campo a neutralizzare i tentativi delle timorate coscienze che odorano il pericolo, anche tra quelle pareti, custodi dell'onore e delle libertà inglesi, saprà infiltrarsi sotto il nome di libertà di coscienza a rimandar nella strozza le grida dei cianciatori di moralità, di violato focolare, di conculcate leggi di natura. A che appoggiamo questo asserto faremo chiaro, con un rapido esame, della religiosa attuale condizione della Gran Bretagna. Non richiedesi molta profondità di vedute per convincersi esser questo, tra tutti i popoli di Europa, il più suscettibile a religiose influenze. Amatore appassionato di ascetiche controversie, avido di soprannaturali credenze, pare che in questa cerchia in cui può a sua posta sbracciare e peregrinare per fantastiche regioni, ami prender la rivincita di quel positivismo di cui è schiavo in ogni fase della sua esistenza. Scompare in lui quella compassatezza che non si convince che per fatti, e non crede che a cifre; egli si astrae, argomenta a dritto ed a rovescio, ed accetta e sente come sicure le teorie le più astruse. Quaquero o Mormone, Battista o Deista puro, non si smentisce mai nel suo carattere inquisitore, dominato da una inestinguibile sete per tutto ciò che sappia di straordinario.

Non è dunque a meravigliarsi se la religione cattolica, circondata dall'imponente spettacolo delle sue forme esterne, col misticismo de' suoi riti, colla misteriosa lega del suo sacerdozio, che da Roma riceve mossa, ed a quella fa capo, eserciti un fascino onnipotente colla peggio delle severe semplici istituzioni del protestantismo.

Non conviene dimenticare che questa innovazione non fu radicata in Inghilterra per forza di convinzione, ma per capriccio di un despota; risultato di politica più che di spirituale rivoluzione. Per cui senza accettare in tutta la sua pienezza la statistica che su questa materia pubblicava l'ora defunto cardinale Wiseman, non crediamo andar errati nell'asserire che dal tugurio alla reggia, dall'altare alla caserma, il cattolicismo va consolidandosi e dilatandosi tra le masse con rapido procedere, e non già l'illuminato cattolicismo di Chateaubriand e di Lammenais, chè lo preferiremmo al pettegolo ed intollerante puritanismo tenero della forma e della parola, figlio di una fede secca ed egoista. Ma egli è che quelle perniciose dottrine, proprie di una fazione, ripudiate dalle più alte intelligenze, cagione di scandali e di dissensioni in Italia ed in Francia, son quelle che più incontrano favore. Il neo-cattolicismo colla sua immobilità, colle sue esagerazioni è quello che è in voga, e che si rivela nei conventi che sorgono come per incanto, nelle dottrine da medio evo predicate per le cento chiese, le cui porte sono assediate da interminata fila di equipaggi appartenenti alle più elevate classi sociali, nelle rivelazioni che di tratto in tratto si desumono dalla cronaca giornaliera, nelle opinioni che vi colpiscono l'orecchio nel contatto sociale, nella ripugnanza con cui la stampa (in generale) tocca questo tasto, già prediletto argomento di appassionate e brillanti polemiche. A produrre questo risultato valse quello stesso sistema di transazione, che in remoti tempi tramutò nell'attuale cattolica apostolica romana quella fede che sotto i primi padri della Chiesa si distingueva per modestia e semplicità di principii.

Come allora con opportuna flessibilità seppesi innestare nella bambina religione quanto nell'idolatria del Nord e dell'Oriente poteva ostare alla propagazione di essa, così qui da qualche tempo sorge e prospera una setta di *gesuitico parentado* chiamata puseista, il cui vero scopo di richiamare all'ovile ultramontano e papista il gregge inglese sta mascherato e dissimulato sotto scusa di una caritatevole riconciliazione impossibile tra le due sette. Il puseismo, ormai disseminato per tutta Inghilterra, vuole il ritorno al passato non a sbalzi, ma insensibilmente, appianando la via e rendendo men rapido il mutamento, e per mezzo de' suoi satelliti (che per lo più sono malcontenti ministri protestanti) comincia dal modificare la celebrazione dei riti domenicali, man mano spingendo la destra innovatrice sino nelle più importanti funzioni che tracciano la differenza delle due religioni; saggio consiglio!! che per tal modo si addormenta la vigilanza di coloro che nel ritorno delle romane dottrine temono rinnovati gli episodi dei tempi di Maria la sanguinaria.

Egli è però degno della nostra attenzione l'osservare come di pari passo a questo indietreggiamento di opinioni sorgano alcuni audaci spiriti che *osano far appello* al buon senso ed alla ragione in materie di coscienza, in cui è regola assoluta di non accettare dettami che dalla cieca fede. Tra questi innovatori è chiaro omai il nome di Colenso, vescovo di Natale, il quale valendosi dell'autorità di cui l'assicura il ministero a lui commesso, non esitò ad esaminare colla guida della critica e della logica il valore morale in cui debbano esser tenute le sacre scritture, e sino a qual punto giunga l'infallibilità loro; e pigliando a disamina il Vecchio Testamento, non freme di orrore nell'impugnare come assurdi alcuni punti di esso già accettati quali articoli di fede, dimostrandoli repugnanti a quanto omai l'esperienza e la scienza ci hanno matematicamente provato.

Egli è ben vero che il filosofo non va oltre, e mentre il francese Renan monta dal lato alla breccia e tenta scalzare dai cardini l'edifizio, quello sta pago di scuoterlo con mine preparate a grande distanza. Ma se riguardiamo alla diversa posizione sociale dei due innovatori, all'indole pure diversa del pubblico a cui fanno appello, ed all'essere tali argomenti come quelle file di ritti mattoni, dalla caduta di uno dei quali dipende la rovina di tutto l'apparato, potremo intravvedere come tra il dibattersi del fanatismo ed il cieco cozzare delle sètte, la Verità, figlia della Ragione e della Filosofia, vada parlando al cuore umano un linguaggio scevro di mistero e di caricature, facendoci in noi e nella natura sentire quel Dio, rimpicciolito fin qui per complicate ed incomprensibili teorie, produttrici di dubbio di incertezza, o atte solo a far di noi stromenti a cui il valersi del raziocinio ed il riflettere sta interdetto.

Mi avveggo un po' tardi di aver oltrepassati i limiti assegnatimi dal modesto mio ufficio ed essermi inviluppato tra panie nelle quali è facile intricarsi, e da cui è malagevole il trovar uscita. Però mi valga la indulgenza del lettore, è l'intenzione mia di dare in questo paese la meno incompleta nozione che per me si possa, e che tale sarebbe, se non lo avessi intrattenuto sulle tendenze religiose che attualmente qui predominano.

Se, come accennai dianzi, al banchetto parlamentare meschina è la lista delle vivande, e mal atta ad aguzzar l'appetito, se i partiti stanno sonnacchiosi e fan tregua, egli è per non far spreco di quelle forze e di quei mezzi aggressivi che occorreranno ad uscir vittoriosi nella imminente lotta elettorale.

Tutti vi si preparano. Riforme, miglioramenti, risparmii sono i motti d'ordine trombettati dagli araldi delle due coorti. Già i duci incanutiti nelle battaglie, che sentono venir meno quella energia ed audacia tanto necessarie a cattivarsi le masse (avvezze a far plauso a quanto sonoro rimbomba ed è meno compreso) già abdicano nelle mani dei propri figli le gravi cure di una più ardita iniziativa, presentandoli sotto gli auspicii dei resi servigi e del proprio nome, candidati a sostener colle vigorose membra quelle colonne del palazzo di Westminster, troppo gravi per i loro omeri. Come già il giovane lord Stanley ai comuni, come il giovane Peel nella carriera amministrativa, così ora il giovane Russell, sotto il nome di lord Amberley tenta guadagnar suffragi alla rappresentanza nazionale, cui aspira con un programma da non invidiare, per libertà di concetti, per larghezza di vedute, nessuno di quelli usciti dalle infuocate tribune di Birmingham o di Manchester. Secondato dal mayor di Leeds, davanti a numeroso uditorio, egli denunzia in quella città la corruzione che invade e corrompe con mefitici miasmi le istituzioni e libertà inglesi, dal sangue dei suoi avi conquistate, proclama insana e parricida la legge elettorale che froda dei politici diritti una parte dei suoi connazionali. (*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino, in data del 1° corr. alla *Corrispondenza Havas*, che l'articolo intitolato: *I Ducati e la Prussia*, pubblicato dalla

---

farci stringere piena ed intima conoscenza con un attore, cui l'arte va di tanto debitrice, non giova soltanto allo studioso per la minuta cura posta dall'autore nel perpetuare gl'insegnamenti del Modena e nel descrivere come egli interpretasse ed a quali mezzi ricorresse nel rappresentare alcune delle sue parti principali (il *Saul*, il *Cittadino di Gand*, il *Luigi XI* ed alcune altre), ma ci fa noto ancora lo stato dell'arte rappresentativa in Italia allorchè Modena si presentò sulla scena come ardito innovatore, ci mostra la lotta ch'ei sostenne, le difficoltà che riuscì a vincere, gli ostacoli che non potè superare per raggiungere appieno il suo intento. — È tale libro insomma, da cui anche oggi possiamo trarre largo profitto per non abbandonarci, per l'avvenire del teatro nostro, a desiderii troppo vasti e troppo ambiziosi, che non tarderebbero a convertirsi in vane utopie.

Così bene possiamo oggi lamentare che l'Italia non abbia una grande compagnia formata dell'accolta dei suoi più valenti attori: bene possiamo lamentare che questi si sciupino divisi, mentre uniti basterebbero a dare impulso e novella vita ad un pieno risorgimento del teatro nazionale. Ma sarebbe inutile sogno il lusingarsi che nelle circostanze presenti si potesse comporre questa gran compagnia e, dopo esserci cullati parecchie volte nella ridente speranza che ciò potesse mai accadere, siamo anche noi convinti che oggi si tenterebbe invano di dare opera a cotale disegno.

Quindi ora dobbiamo cercare altronde, dobbiamo tentare con altri mezzi il risorgere del nostro teatro drammatico. — Fallito il progetto di riunire in una od in poche grandi compagnie gli artisti più valenti, dobbiamo volgerci a più modesti desiderii, dobbiamo affidare le speranze di riforma a compagnie di giovani allievi, composte con senno ed abilmente dirette, per modo, che possa rendersi possibile per il teatro italiano ciò che in una sfera tutta propria ha ideato e giunse a compiere il signor Toselli per il teatro in dialetto piemontese.

A questo concetto pare s'inspiri il signor Gio. Batt. Zoppetti, il quale ha fatto testè di pubblica ragione un suo *Programma di sottoscrizione* per la formazione, nell'anno 1866, d'una *nuova compagnia drammatica del teatro italiano*. Benchè il progetto, dettato in iscorcio riguardi più essenzialmente la parte materiale ed economica che non l'artistica, tuttavia lascia travedere un'idea buona e feconda, lo sviluppo della quale però dipenderà essenzialmente dal trovare chi abbia dottrina, abilità e volere di dirigere ed indirizzare bene gli elementi, onde fosse per comporsi la compagnia.

Questa è veramente, per la buona o mala riuscita del progetto, la quistione vitale. Come nullameno nel tentativo proposto c'è uno avviamento a fare qualcosa ed a farla, a quanto pare, non muovendo da basi false ed erronee, così crediamo non debba esitarsi a confortare il signor Zoppetti nei suoi propositi ed a proseguire quanto meno uno esperimento, che non vorrà rimanere senza frutto a pro dell'arte.

E con questa cambiale — a scadenza d'un anno — chiudiamo la nostra rivista drammatica, magra come una prima settimana di quaresima, in cui nè la compagnia Monti e Coltellini che incominciò le sue rappresentazioni al teatro Rossini, nè quella del Castelvecchio che apparirà stassera per la prima volta all'Alfieri, nè quella del signor Rossi, che continua al Gerbino rafforzata da due nuovi attori, ci diedero nuovo argomento di discorrere dei fatti loro.

Ben ci sarebbe stata la prima rappresentazione della compagnia Penna e J. Ardy al teatro Balbo con una nuova commedia in dialetto piemontese del signor Salvatori. Ma, per non dover dare a prima giunta un giudizio troppo severo, amo differirlo ad altra volta.

Diamo ora un rapido sguardo ai teatri musicali. Al Regio, sciolto il contratto della signora Medori, alla quale un'ostinata indisposizione non permise di ritentare la prova cogli *Orazi e Curiazi*, si prepara la *Maschera*, nuovo ballo del Rota, ed il *Paggio*, nuova opera del maestro Gandolfi, ed in questi due spettacoli stanno riposte tutte le speranze del pubblico e dell'impresa. Al Vittorio Emanuele abbiamo avuta la millesima riproduzione della *Traviata*, ed una rappresentazione a benefizio della prima donna signora Lucia Papini.

Che dire della *Traviata?* Fu una di quelle tante parodie che si danno nei nostri teatri, dove si crede che il titolo dell'opera basti a chiamar gente. Il cervello degli impresari è un cervello *sui generis*, dal quale sono sbanditi il raziocinio e la logica. Che l'opera sia o non sia adatta agli artisti, a loro poco importa. La *Traviata* ha negli anni scorsi impinguata la cassetta, dunque, a loro giudizio, deve continuare ad impinguarla anche con una Violetta inesperta ed un Alfredo impossibile. Così ragiona l'impresario del teatro Vittorio Emanuele, il quale, dopo essere stato proclamato *benemerito cittadino*, in un'appendice delle *Alpi*, dall'onorevole Brofferio, si crede probabilmente pari a Licurgo in sapienza. — Il solo Germont (Giannini) si è tenuto all'altezza della musica, ma nè la sua paterna autorità, nè la ferrea verga del Fumi hanno bastato a ricondurre i fuggiaschi nello ovile, vale a dire nel tono. La gioventù dei nostri tempi è tanto scapestrata!

La serata a benefizio della signora Lucia Papini mi porge occasione di parlare di questa simpatica prima donna e di sua sorella Maria che cantarono il difficile duetto della *Semiramide*. Le sorelle Papini hanno due bellissime voci, locchè è molto, e sono entrambe graziose ed avvenenti, *ce qui ne gâte rien a l'affaire*, come dicono i francesi. Soggiungerò che hanno entrambe attitudine alla carriera musicale. Ciò che loro manca però assolutamente si è l'educazione artistica. I doni di natura bastano a conseguire facili applausi, non a sollevarsi a straordinaria altezza.

Animo adunque, signore mie; l'appendicista fa voti affinchè acquistiate maggior esperienza nell'arte del canto, e lo desidera sinceramente perchè è d'avviso che le scene musicali italiane molto abbiano diritto di aspettare da voi.

In occasione della beneficiata suddetta è pure stata eseguita una bella sinfonia del maestro Fumi. L'adagio è elaborato con arte squisita, l'allegro è vivace e popolare, le forme vanno lodate per sveltezza e novità, l'istrumentale è opera di mano maestra. È in complesso un lavoro che onora il suo autore, il quale, fornito com'è d'ingegno musicale, non dovrebbe rimanersene inoperoso in tanta penuria di buoni compositori.

Corrispondenza Provinciale, merita una attenzione speciale, siccome quello che, esponendo il programma del governo nella quistione dei ducati, non sarebbe altra cosa che un'analisi succinta ed esatta del dispaccio diretto dal sig. di Bismarck, il 21 febbraio, al gabinetto di di Vienna.

Prima di entrare in discussione sulla quistione di successione, il governo prussiano domanda che gli accomodamenti giudicati necessarii nell'interesse politico e geografico della Prussia non sieno subordinati alla buona volontà del futuro sovrano dei ducati, ma sieno preventivamente garantiti.

Il signor di Bismarck dichiara nello istesso tempo, nel modo più esplicito, che la quistione di successione non potrà venir risolta solamente da considerazioni giuridiche, ma che l'interesse generale dei ducati della Prussia e della Germania dovrà soprastare alla questione di diritto. Da questa frase deriva che il dispaccio del 21 non contiene punto l'abbandono definitivo della incorporazione dei ducati alla Prussia.

Del resto, l'accennato articolo della *Corrispondenza Provinciale*, come, d'altra parte, sapevamo da un sunto telegrafico, contiene le seguenti parole:

Nel paese di Slesvig-Holstein, si è dapertutto arrivati a persuadersi che i destini dei ducati non possono prosperamente svilupparsi, e venire assicurati contro le eventualità del futuro, se non a condizione di una intima unione colla grande potenza del settentrione della Germania, cioè colla Prussia.

Parecchi uomini influenti e stimati sono talmente persuasi di questa verità, che, d'accordo con una gran parte del popolo prussiano, considerano l'unione diretta dello Slesvig-Holstein col regno di Prussia siccome il più felice e più desiderabile scioglimento della questione.

Il 2 marzo, a Vienna, si è adunata la Commissione finanziaria. La comunicazione fatta dal governo indica, in cifre, l'ammontare di tutte le riduzioni sin qui possibili sul bilancio del 1865. Queste riduzioni si elevano a 20 milioni e 100 mila fiorini, dei quali 11 milioni sul bilancio della guerra e 2 su quello della marina.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia della formazione eccezionale di un corpo di 50 mila uomini sulla Leitha.

La *Correspondance générale*, a proposito delle voci sparse nei fogli stranieri relativamente ad una pretesa protesta dell'imperatore Masimiliano contro il patto di famiglia conchiuso a Miramar, dichiara che a Vienna non venne fatto alcun passo che ciò concerna.

Il bilancio ebdomadario della banca d'Inghilterra dà i seguenti risultati sino al 2 marzo:

Aumento: Conto del Tesoro, 189,045 lire sterline; conti particolari, 17,466 l. s.; incasso metallico, 201,134 l. s.; portafoglio, 513,618 l. s.

Diminuzione: riserva dei biglietti, 25,650 l. s.

A Madrid, il comitato delle finanze ha approvato i progetti finanziarii presentati dal nuovo ministro delle finanze.

Il duca di Valenza, presidente del Consiglio, ha comunicato alla Camera le basi officiali del trattato di pace fra la Spagna ed il Perù.

Dicesi che il generale messicano Marquez, incaricato di una missione per parte del governo dell'imperatore Massimiliano sia attualmente in viaggio per l'Europa.

L'*Osservatore Triestino* del 3 corrente, scrive che col *Calcutta*, giunto dal Levante la sera del 2, gli pervennero le seguente notizie:

Costantinopoli 25 febbraio. Il *Lev. Herald* dice che i dissensi fra la Porta e la Persia si sono aggravati in modo da minacciare una rottura delle relazioni diplomatiche. Si sa che la causa della vertenza è il rifiuto del governo persiano di modificare la tariffa doganale d'accordo colla Turchia, come fecero le altre potenze. Essendo riuscite vane tutte le rimostranze fatte a Teheran per tale oggetto, il governo ottomano, visti i danni derivanti al suo commercio dal presente stato di cose, intimò formalmente al ministro di Persia che cominciando dal 13 marzo, verrà proibito a tutti i sudditi persiani che abitano in Turchia di dedicarsi al commercio minuto o a qualsiasi industria. A Costantinopoli tale divieto sarà applicato dal ministro di polizia, e nelle provincie dalle autorità locali, a cui furono dati gli ordini opportuni. La misura in discorso riuscirà rovinosa a migliaia di sudditi persiani che sono in Turchia, giacchè, oltre la numerosa colonia stabilita a Costantinopoli, non v'è città dell'Asia minore o delle provincie del Sud, dove gran parte del minuto commercio e della piccola industria non sia nelle loro mani. Ciò fa ritenere che il governo di Teheran finirà col cedere alle domande della Turchia. — Gli ultimi atti del principe Cusa destarono la seria attenzione delle potenze europee. Fra altro, produssero particolar impressione la violazione delle capitolazioni, i tentativi del principe di rendere il suo potere ereditario e la pretensione di rilasciare gli *exequatur* consolari in suo nome, senza curare quelli della Porta. Dietro istanza dell'Austria, si tennero conferenze fra gli ambasciatori a Costantinopoli su tale oggetto, ed una ne ebbe luogo all'ambasciata francese, a cui assistettero i rappresentanti d'Inghilterra, Austria, Francia, Prussia, Russia e Italia. Secondo il *Lev. Her.*, tutti furono unanimi nel biasimare il contegno del principe Cusa e nel dichiarare la necessità di porre freno a tali atti. Altre conferenze seguiranno fra breve, in cui, al bisogno, verranno presi provvedimenti più energici an ora.

Un orribile disastro ha costernato ultimamente la capitale ottomana. Il 20 febbraio, poco dopo le 11 pomeridiane, scoppiò un incendio in una parte del convento cattolico di S. Benedetto; le fiamme si estesero agli attigui appartamenti e quindi ad altre case e distrussero ogni cosa. Si riuscì a salvare le Suore e le orfanelle dell'istituto, ma unicamente coi pochi vestiti che poterono indossare nel momento della fuga. Ma un momento dopo, avvenne un grandissimo infortunio; appena uscite le Suore e le orfanelle, crollò improvvisamente con orrendo fracasso la facciata di pietra di 4 piani dell'orfanotrofio, schiacciando parecchie persone, che si trovavano colà credendosi al sicuro dall'incendio. Il fuoco fu vinto appena verso le ore 7 antimeridiane, dopo grandissimi sforzi; oltre i danni gravi sofferti dal convento, rimasero distrutte 42 case e 4 botteghe. Il numero delle vittime è di oltre 100, fra cui Ibrahim bey, capo della polizia di Galata, un aiutante di Halil bascià ed il sig. Francesco Sclro, che rimase ucciso con un suo servitore mentre andava a soccorrere una famiglia pericolante.

CRONACA DI TORINO

SOCIETÀ GIANDUIA.

Oblazioni a favore degli operai senza lavoro.

Oblazioni già ricevute . .	L.	32,796 15
Il Corpo delle guardie municipali (gratificazione accordatagli pello inapuntabile servizio prestato durante le feste) . .	»	200 »
Il Corpo delle guardie campestri, id.	»	100 »
Totale . . .	L.	33,096 15

CANAVESIO, *segretario*.

Verso la fine della settimana corrente, nell'anfiteatro di chimica del Collegio di S. Francesco di Paola avranno luogo alcune letture serali.

La prima lettura sarà fatta dall'avvocato Tancredi canonico, a benefizio dell'emigrazione polacca, e concernerà *La Polonia nel suo popolo e ne' suoi poeti.*

La seconda lettura la farà il professore Vincenzo Garelli sopra *Un episodio del penitenziario di Oneglia.*

Altre letture saranno fatte in seguito da altri noti e gentili scrittori, e nutriamo fiducia che le letture di quest'anno debbano essere non meno proficue di quello che lo fossero l'anno passato.

Ulteriori esatte informazioni, scrive la *Gazzetta di Torino* del 5, ci pongono in grado di ragguagliare i nostri lettori che il doloroso fatto narrato nel nostro gazzettino dell'altro giorno non avvenne altrimenti nella stazione di Porta Susa, ma sulla linea ferroviaria in vicinanza al ponte Dora, nel qual luogo alle ore 6 pomeridiane dello scorso mercoledì, certo Torresini Carlo da Pordenone (Friuli) slanciavasi volontariamente sotto il treno merci n. 161, perdendovi miseramente la vita.

Dicesi che disgusti per privati interessi lo abbiano spinto a sì doloroso fine.

La Scienza pratica, giornale consacrato agli interessi speciali delle famiglie, è un giornaletto settimanale diretto dal signor avv. M. Mannucci.

Nel primo numero, pubblicato il 4 corrente, l'utile si accoppia al dilettevole; e se *La Scienza pratica* manterrà tutte le promesse fatte nel programma, di associati e di lettori non avrà sicuramente penuria.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 marzo* 1865.

Lazzaro Maria, vedova Rossotto, d'anni 75, di Albugnano; Musso Luigi, id. 22, di Airasca; Ferrero Michele, id. 42, di Torino; Riva-Rivotti Giovanni Francesco, id. 54, di Riboldone; Novera Catterina, nata Maurino, id. 35, di Barge; Fiorio Catterina, nata Giardino, id. 32, d'Alba; Sacco Carlo, id. 41, di Pinerolo; Olivero Giuseppe, id. 55, di Pinerolo.

Più, 4 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 5 si legge:

Cristina, corvetta scuola mozzi. Si è recata da Baia in Napoli per ristorare il suo giovine equipaggio dalle continue esercitazioni.

Cavour, piroscafo trasporto, partito da Genova per Palermo con truppa il 28 p. p. alle 6 pom.

Peloro. Questo piroscafo avviso, aggiunto recentemente alla divisione navale di evoluzione; è ancorato a Siracusa il 28 p. p. proveniente da Napoli.

Euridice e *Valoroso*. Lettere da Gibilterra c'informano che queste corvette, salvo contrarietà di tempo, saranno a Malta il 10 corrente.

Partenope. Questa fregata scuola cannonieri è partita ieri dalla Spezia diretta al golfo degli Aranci per l'esercizio del tiro sottovela.

— La sera del 2 naufragava in Calabria presso Brancaleone il piroscafo postale francese la *Seyne*. I nostri piroscafi *Sesia* ed *Oregon* si affrettarono per recarsi al soccorso; ma il primo di essi se giunse in tempo a salvare i passeggieri e l'equipaggio tutto, non potè evitare la perdita del bastimento.

Diamo questa notizia sulla fede di un dispaccio particolare, mentre siamo in attenzione di maggiori e più esatti ragguagli.

Carnevale di Milano. La *Perseveranza* del 5 corrente scrive:

Anche ieri, il corso venne favorito da un sole splendididissimo. La folla era immensa Le mascherate ed il gitto de' coriandoli facevano minor difetto di giovedì; ma l'antica riputazione del carnevalone di Milano non venne, per questa parte, restaurata.

Non parliamo della così detta cavalcata di beduini di venerdì: l'aspettazione, ch'era grande, venne delusa; la fu una meschinissima cosa.

Il veglione della sera dello stesso giorno nel teatro alla Scala riescì abbastanza animato.

Ieri sera, festa da ballo in tutti i teatri.

— Il ballo a Corte, datosi stanotte, non poteva essere più splendido. Sino dalle 9 della sera, la sala delle Cariatidi era sì affollata che non vi capiva più nessuna persona. Moltissime, belle ed elegantissimamente abbigliate le signore. Centinaia e centinaia d'uniformi dell'ufficialità della Guardia nazionale e dell'esercito brillavano nella folla. Oltre il Re, la duchessa di Genova, il principe Amedeo ed il principe di Carignano, che onorano per lunga pezza il ballo, vi assistevano anche i ministri, tutto il corpo diplomatico, senatori e deputati in gran numero, magistrati, ecc., ecc. Il Re s'intrattenne a lungo col presidente del Consiglio. Le danze si protrassero animatissime sino al mattino.

Il *buffet*, squisitissimo.

Sequestro di giornale. L'*Unità Italiana* del 5 annunzia che il suo numero precedente fu sequestrato dal fisco.

Pescatori di corallo. Il *Giornale di Napoli* del 2 scrive:

Proveniente dall'Africa, dove attese alla pesca del corallo, diè fondo nel nostro porto una barca di proprietà del signor Luigi Mazza, da Torre del Greco.

Sembra che i marinai non avessero troppo a lodarsi del loro capo.

Fatto è che lo chiusero nella stiva e in questo modo lo condussero a Napoli per consegnarlo all'autorità.

Il capitano del nostro porto non trovò la cosa troppo regolare, e fece sciogliere il prigioniero, mandando in sua vece alla Vicaria i suoi carcerieri.

Sappiamo che si sta instruendo regolare processo.

La barca rimane sotto custodia dei carabinieri.

Capretto mostruoso. Da Atene scrivono all'*Osservatore Triestino* del 3:

In un villaggio del Peloponneso, vicino a Calaurita, nacque ultimamente un capretto, il quale ha una testa e due corpi; tutte le membra sono doppie, come pure gl'intestini. Questo mostro fu mandato al museo fisiologico di Atene, e desta la curiosità del pubblico.

Nuova macchina infernale L'*Indépendance Belge* scrive:

« Un'arme formidabile, che servirà principalmente di difesa contro le cariche di cavalleria, è attualmente esposta in una delle sale del Capitolo di Mobile nello stato di Alabama.

« Questa nuovissima macchina infernale, che potrebbesi dire una *batteria d'armi maneggiabili*, fu inventata da John H. Foreman del Missouri, soldato nella compagnia D. degli artiglieri dell'Alabama, e dicesi ch'egli spendesse oltre 20,000 dollari (100,000 franchi) per perfezionare la sua invenzione, che consiste in quanto diremo.

« Quindici canne d'acciaio lunghe 30 pollici, e che al pari delle carabine Enfield hanno un calibro di 57, sono messe a vite sopra una solida lastra di metallo. Presso alla gola, quelle canne passano a traverso di un' altra lastra di ferro, in modo che quando avviene la scarica, le palle, a una distanza di 460 metri scartandosi fanno una sezione di arco lunga 42 metri. Quella macchina terribile si carica dalla culatta, e si può caricare e scaricare sei volte in un minuto; la costruzione essendone molto semplice, è difficile che si guasti e la si può nettare facilmente, e trasportare alla lesta da una località in un' altra, perchè il carro che la sopporta è trascinato da un solo cavallo.

« L'inventore Foreman sottopose la sua macchina all'approvazione del generale Forest e del maggiore generale D. Maury, comandante del dipartimento militare del golfo di Mobile, ed ambidue quegli uffiziali superiori raccomandarono caldamente la nuova macchina al governo confederato.

Necrologia. Scrivono da Pisa al *Corriere Mercantile* del 4, che il giorno 2 morì in quella città il colonnello Luigi Fabbrizi esule modenese che nel 1860 fu gravemente ferito sul Volturno.

ULTIME NOTIZIE

Il telegrafo ci porta oggi (5) da Firenze una ben trista notizia, la morte improvvisa di uno degli uomini che più onoravano la scienza in Italia, che più avevano contribuito a preparare il risorgimento politico della penisola, e ciò che più monta, di uno di que' pochi che hanno impiegata una vita operosissima a fare in ogni circostanza quanto più di bene gli era possibile. Cosimo Ridolfi è morto questa mattina alle 5, probabilmente sotto un accesso più forte di quell'affezione cerebrale che da qualche mese lo affliggeva.

Cultore distinto delle scienze naturali, valente agronomo e membro corrispondente dell'Istituto di Francia nella sezione d'Agronomia, fondò nelle sue terre di Meleto il primo podere modello con convitto che sia nato in Italia. Fu nel 1840 e per alcuni anni, professore di agronomia nell'Università di Pisa, cioè nel tempo in cui quell'Università risorgeva. Per molti anni presidente della Società dei georgofili e fondatore del giornale agrario, propugnò sempre vigorosamente le sane dottrine dell'agronomia e le libertà economiche. Nel 1848 segnò lo statuto dato allora alla Toscana ed era primo ministro quando le truppe e i volontari toscani scesero a combattere l'Austria in Lombardia. In quel periodo, dal 1849 al 1859, in cui si maturavano i destini dell'unità italiana, il Ridolfi non mancò mai ai doveri di buon italiano, e sotto il governo del barone Ricasoli fu ministro degli affari esteri e della pubblica istruzione, e a lui si deve la restituzione dell'Università di Pisa e delle scuole superiori di Firenze a nuova gloria. Da quell'epoca, direttore del Museo, presidente dei georgofili, senatore del regno, circondato dalle più tenere affezioni domestiche e dalla stima di tutti i buoni, visse consacrandosi specialmente ai suoi studii prediletti, e chi scrive coll'animo profondamente addolorato queste poche righe e gli fu amico invariabile da quasi trent'anni, ha sotto gli occhi un suo saggio d'agrologia, pubblicato in Firenze due giorni sono.

Una vita così piena e dove non entra che del bene fatto, sia per la gioventù italiana uno splendido esempio di operosità cittadina, come è e sarà per gli amici dell'illustre defunto un motivo di giusto orgoglio e di mesta e affettuosa ricordanza. C. M.

Nella *Patria* di Napoli del 3 si legge:

Le cinque giovanette cui, secondo le suore della carità, era venuta l'ispirazione di farsi monache, ritornarono ieri per opera dell'autorità di pubblica sicurezza in grembo alle loro famiglie.

Il superiore dei missionari di S. Vincenzo di Paola, da cui dipendono le suore della carità, interrogato dal questore, dovè confessare che le giovanette rattrovavansi in un monastero di Vietri.

Qual parte abbiano avuta le religiose che educavano quelle giovanette, per indurle al passo sconsigliato, sarà sempre difficile provare, ma ciò di cui le suore della carità non potranno scolparsi giammai è il fatto materiale della loro connivenza.

Le cinque giovanette non potevano sole lasciar Napoli, condursi in altro paese e trovare colà bello e apparecchiato l'asilo in una casa monastica.

Il *Roma* di Napoli del 3 scrive:

Anche quest'oggi abbiamo nuovi particolari intorno agli apparecchi che si fanno ai nostri confini per prepararci una campagna brigantesca di primavera.

Il quartier generale dei briganti è decisamente nella selva di Castro sullo Stato Pontificio. Quivi le bande si riposano, si organizzano, come avveniva appunto nel bosco di Monticchio nel Melfese.

Vuolsi che nella selva di Castro vi sieno attualmente oltre i 50 briganti, i quali non escono mai in gran numero, ma in drappelli di otto o dieci individui.

Costoro sono provveduti da Roma di tutto quello che può occorrere per il loro genere di vita: e spesso nei giorni di cattivo tempo furono veduti calzati di lunghi stivali fino al ginocchio.

Essi sono in continua relazione coi capibanda Fuoco, Andreozzi, Guerra e Conte, i quali quando hanno bisogno di rinforzi vanno nella selva ad attingerli.

Dice che ivi abbiamo pure una specie di ospedale ove ora trovasi il famigerato Andreozzi gravemente infermo.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Continua a crescere il danaro sonante nelle casse delle Banche pubbliche, ed a diminuire l'interesse dello sconto. La Banca d'Inghilterra si è finalmente risolta a portarlo a 4 1/2, la Banca nazionale italiana a 5 1/2 ma lo sconto sul mercato libero è più basso. A Parigi è a 3 ed a Londra a 3 1/2 0/0.

Questo miglioramento progressivo del mercato pecuniario non ha avuta alcuna influenza sui fondi italiani, e la liquidazione di febbraio si è fatta in ribasso.

Ecco i corsi di compenso paragonati con quelli del precedente mese:

	gennaio	*febbraio*
5 0/0	65 05	64 60
Banca Nazionale	1575 —	1540 —
Credito mobiliare	460 —	450 —
Banca di Credito	430 —	420 —
Banco di sconto	240 —	232 —
Canali Cavour	325 —	325 —
Ferrovie Meridionali	350 —	350 —

È sensibile il ribasso di 45 cent. sulla rendita.

Dopo la liquidazione si ebbero da Parigi migliori listini, che arrestarono il ribasso, il quale nelle Borse italiane minacciava di far rapidi passi. Diffatti la rendita era discesa a contanti a 64 40, 64 30 e vi fu un momento che a Genova si è negoziata a 64 05. Sarebbe difficile lo spiegare le ragioni di questo timore panico, che non era giustificato neppure da difficoltà nella liquidazione. Gli impegni erano pochi e la liquidazione si è fatta malgrado il ribasso, senza disgrazia.

Alla Borsa di Parigi i valori sono a' seguenti corsi:

	25 febbr.	*4 marzo*
3 0/0 francese	67 75	67 75
4 1/2 »	96 50	97 —
5 0/0 italiano	65 —	64 90
Credito mobil. francese	937 50	875 —
» » spagn.	583 75	566 25
» » italiano	450 —	446 25
Strade ferr. Vittorio Em.	307 50	305 —
» » lombarde	550 —	550 —
» » romane	280 —	278 75
» » austriache	443 75	445 —

I Crediti mobiliari hanno proseguito nella via del ribasso, che da 15 giorni è stato sensibile.

Dopo la liquidazione il movimento di ribasso fu combattuto fortemente alla Borsa di Torino ed i valori si riebbero un poco. Il 5 0/0 salì a 65 a contanti per restare a 64 85. Per fine corrente si fece 65 10, 65 15, per fine prossimo 65 60.

Anche la Banca nazionale migliorò, e salì a 1625 e 1630.

Il Credito mobiliare resta a 447 e 450 con pochi affari.

Il Banco di sconto a 230, gli altri valori negletti. In generale regna molta incertezza e si vuol aspettare la esposizione della situazione del Tesoro. Vedremo qual effetto produrrà alla Borsa.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 18 febbraio.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	17,319,567 42
» » succursali	»	24,540,292 21
Esercizio delle zecche dello Stato	»	24,210,068 09
Portafoglio nelle sedi . . .	»	90,929,736 59
Anticipazioni » . . .	»	34,950,934 70
Portafoglio nelle succursali . .	»	24,817,731 96
Anticipazioni » . . .	»	10,078,599 47
Effetti incasso in conto corrente	»	223,552 04
Immobili	»	3,985,211 15
Fondi pubblici	»	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni . . .	»	3,046,000 —
Spese diverse	»	1,228,847 11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici	»	— — —
Diversi	»	— — —
		248,338,430 31

PASSIVO

Capitale	»	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . .	»	100,320,208 80
Fondo di riserva	»	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibili	L.	
Non disponibili »	»	69,790,170 62
Servizio debito pubblico . .	»	3,709,053 31
Conti correnti:		
Disponibile nelle sedi . . .	»	5,942,314 11
Id. nelle succursali	»	1,239,035 82
Non disponibile	»	10,323,125 51
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,500,171 87
Dividendi a pagarsi . . .	»	255,863 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	643,749 02
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	455,589 07
Nelle succursali	»	319,988 96
Comuni	»	4,686 24
Utili netti del semestre scorso	»	— — —
Diversi (non disponibile) . .	»	4,714,411 02
		248,388,430 31

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4. L'*Osservatore Romano* dichiara d'essere autorizzato a smentire la notizia che a Roma sia stato formato un progetto di conciliazione tra il Papa e l'imperatore Massimiliano riguardante gli affari ecclesiastici del Messico.

Parigi, 5. Dal *Moniteur*:

È stato conchiuso il trattato di commercio tra la Francia e le repubbliche d'Amborgo, Brema e Lubecca.

L'interesse dei buoni del tesoro è stato ridotto al 3 e 3 1/2 per cento.

Messina, 5 — Stamane si tenne un *meeting* nel quale si domandò l'abolizione della pena di morte, l'attuazione della legge sulla leva pei chierici e la grazia sovrana per i condannati d'Aspromonte.

G. ROMBALDO Gerente

Molte persone non possono tollerare l'Olio di fegato di merluzzo; sia esso bianco o bruno, depurato o non, combinato con sostanze che ne mascherino il gusto e l'odore, ciò nulla meno bene spesso viene rigettato o mal sopportato. Siamo contenti di sapere che dopo numerose esperienze fatte negli ospedali, la più parte dei medici di Parigi hanno adottato il ***Siroppo di rafano jodato, preparato a freddo*** dal signor **Grimault**, il quale si può vantaggiosamente sostituire all'olio predetto.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (5)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA DI

SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'anno serico 1866.

Secondo anno d'esercizio

CAPITALE SOCIALE

500 MILA LIRE

divise in 500 azioni di L. 1000 ciascuna

Condizioni delle sottoscrizioni

La facoltà di aggregare soci pel completamento del capitale sociale è accordata sino al 31 marzo 1865.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

I pagamenti si fanno presso i banchieri della Società, signori Gio. Steiner e figli in Bergamo, in due rate:

L. 200 il 6 aprile 1865;
L. 800 il 30 giugno 1865.

È in facoltà del gerente di accordare ai Corpi morali e Società agrarie dilazione ai pagamenti.

La prima unione dei soci è chiamata pel giorno 5 aprile 1865, per nominare il nuovo Consiglio di ispezione.

Verrà spedita franco copia dello Statuto sociale a chi ne farà ricerca al gerente.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Avviso a cui interessa

Il dott. **Gaetano Lotti**, agente di affari in Firenze, ha trasferito il suo uffizio in via Nazionale, 2, piano terreno.

COSTRUZIONE SPECIALE
DI MACCHINE
PER LAVORARE I LEGNAMI

Medaglia di 1a classe
all'Esposizione Universale di Parigi 1855

QUÉTEL-TRÉMOIS

(Bréveté s. g. d. g.)

Provveditore del Canale Marittimo di Suez

34, Quai de la Marne, Villette.

PARIS.

Presso l'AGENZIA AGRARIA

(Piazza Castello, n. 16)

Cartoni Seme Bachi del **Giappone originario** a L. 25 caduno e del **Seyrvan** (Caucaso), importati dal sig. PAOLO ZANE, valente bachicoltore italiano, a L. 16 l'oncia di 30 grammi.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA Di VAUQUELIN

FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc.** Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 34, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 1 fr.; **Sciroppo**, 2 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d' Italia.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Ultimati i lavori di riattamento della linea Ortona-Foggia nei punti in cui essa era stata interrotta dalle ultime pioggie e burrasche, vengono, a partire dal 5 corrente, riprese le corse regolari sulla linea medesima col solo trasbordo dei viaggiatori al Ponte sul Moro.

Il servizio sull'intiera linea Ancona-Bari, che per tal modo viene attuato, si fa secondo l'orario provvisorio testè pubblicato dall'Amministrazione.

Torino, 4 marzo 1865.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000	9,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all' anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 36 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

IL CONTE CAVOUR

GIORNALE DIRETTO DA

FELICE GOVEAN

PREZZI D'ASSOCIAZIONE: **Per un mese L. 1 60 — Tre mesi L. 4 80 — Sei mesi L. 9 60 — Un anno L. 19 20,**

L'Ufficio è in via Alfieri, n. 3, Torino.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo strumento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

OVATTA CHIMICA ANTIREUMATICA

del Dott. **Pattison.** Sollievo istantaneo e guarigione radicale in pochi giorni dei reumatismi, lombagini e dolori di ogni sorta. — Rotoli da fr. 1 e da franchi 2.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia assicurata per la posta, a scanso di sperdimento, mediante vaglia di fr. 1 75 e fr. 2 75.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule e globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 16, Torino.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7a edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell' umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2a edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

VINO DI SALSAPARIGLIA DEL Dr. CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le malattie [illegible] le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Montorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1a classe all'Esposizione universale del 18[illegible]. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, città Trévise, n. 20.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo

1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50
Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**

farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 10; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri. 2

CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 23 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli*, 174.

Direzione centrale : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d' Amministrazione fissa l' ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

OLIO DI **Fegato di Merluzzo** semplice

Bruno Fr. 2 50
Bianco » 4 »

OLIO DI **Fegato di Merluzzo** ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

dal farm. **Chevrier,** Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all' odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 1 50
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	» 3 50	Pomata	

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.